ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIUDICI DI PACE
fondata nel 1994
"La giustizia al servizio dei cittadini"

CONFEDERAZIONE GIUDICI DI PACE

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale

U N I O N E NAZIONALE G I U D I C I DI P A C E
** Unagipa **

Unione Nazionale Italiana Magistrati Onorari

MANIFESTAZIONE AL CSM DEL 16 FEBBRAIO LA MAGISTRATURA ONORARIA: LA STABILITA' NELLE FUNZIONI PER I MAGISTRATI IN SERVIZIO

Roma, 16 febbraio 2017

Si è tenuta in Piazza dell'Indipendenza a Roma, avanti la sede del Consiglio Superiore della Magistratura, la manifestazione di tutta la magistratura onoraria per protestare contro la precarizzazione della magistratura onoraria.

1. La questione della permanenza nelle funzioni e della retribuzione per la magistratura onoraria in servizio come problema politico e non tecnico.

La magistratura onoraria ha reagito protestando con forza ad una ipotesi di riforma prospettata da alcuni magistrati addetti all'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, nell'ambito di corsi di formazione della Scuola Superiore della Magistratura, e confermata nella relazione dell'ufficio legislativo sulla giustizia pubblicata sul sito del Ministero, secondo i quali il decreto attuativo avrebbe ridotto l'attività di tutta la magistratura onoraria ad una udienza a settimana e la durata dell'incarico rispetto a quanto previsto nella legge delega.

Su quanto accaduto non si può che rilevare che le questioni delle tutele in un rapporto di lavoro e della permanenza nelle funzioni non possono essere promosse dai tecnici, delegando la potestà legislativa a chi non è stato eletto e rinnegando i principi di uno Stato democratico.

Le associazioni scriventi non sono schierate né a favore né contro alcuna forza politica o di governo, ma quale forza politica potrà dire agli italiani di essere in grado di risolvere il problema dell'occupazione del nostro paese quando la soluzione che ha prospettato per la magistratura onoraria è quella di ridurre le retribuzioni e poi 'licenziare' magistrati ad una età che non consentirà più ad alcuno di rientrare nel mercato del lavoro?

La nostra non è una semplice riforma della magistratura onoraria ma un banco di prova della politica e del governo in materia di lavoro, con la conseguenza che un eventuale provvedimento che non garantirà la necessaria tutela retributiva e, in genere, lavorativa ai magistrati onorari in servizio, diverrà, il '*manifesto della politica sul lavoro*' di chi lo ha emesso e approvato.

Se per chi opera nell'ambito della giurisdizione con funzioni giudiziarie la previsione è il taglio degli stipendi fino a circa 1.000,00 Euro al mese con cessazione improvvisa del rapporto di lavoro, cosa accadrà agli impiegati, agli operai?

La nostra protesta è dunque una battaglia per tutti i lavoratori e chi affermerà (sia esso una forza governo, di maggioranza che di opposizione) che possono essere mandate in rovina cinquemila famiglie di magistrati onorari, che hanno svolto il servizio per vent'anni, senza alcuna tutela previdenziale ed assistenziale, se ne assumerà la piena responsabilità politica di fronte a tutti gli italiani!

2. La permanenza nelle funzioni per la magistratura onoraria in servizio e la retribuzione.

La soluzione praticabile è quella di individuare una disciplina speciale per questa categoria di magistrati, diversa da quella della magistratura di carriera, garantendo la stabilità nelle funzioni e soprattutto una retribuzione che, da un lato, sia rispettosa della funzione svolta ma anche, e soprattutto, ne tuteli l'autonomia nell'esercizio delle funzioni.

Del resto, la Corte Costituzionale in più occasioni ha affermato che la retribuzione dei magistrati riguarda "*un aspetto essenziale all'attuazione del precetto costituzionale dell'indipendenza*" (Corte Cost. n. 1/1978; Corte Cost. n. 42/93) "*in modo da evitare che i magistrati siano soggetti a periodiche rivendicazioni di altri poteri*".

Non comprendiamo come tale fondamentale aspetto non debba valere anche per il magistrato onorario, deputato all'esercizio di pari funzioni giurisdizionali sia come requirente sia come giudicante. Questo è un principio posto a tutela della funzione giudiziaria e non costituisce una prerogativa collegata allo *status* giuridico della persona del giudicante.

3. Il sistema previdenziale.

Ad ogni attività lavorativa, svolta sia in forma subordinata che autonoma, deve corrispondere la necessaria copertura contributiva ed assicurativa, come previsto dal comma 2 dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, che non può essere posta a carico del lavoratore.

Il livello di civiltà di un paese passa anche attraverso il riconoscimento di garanzie previdenziali e assicurative, di un lavoratore. In particolare non è credibile che un paese come l'Italia, l'ottava economia mondiale, non possa garantire quello che è un diritto fondamentale del lavoratore, quale la previdenza a quasi più cinquemila magistrati onorari.

La previsione di un sistema previdenziale totalmente a carico dell'amministrato si pone in pieno contrasto con la normativa Europea, si richiama sul punto la Sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-393/10 del 01.03.2012 secondo cui: "*Non si può quindi sostenere che i giudici a tempo pieno e i recorder non si trovino in una situazione comparabile a causa delle divergenze tra le loro carriere, dato che i secondi hanno sempre la possibilità di esercitare la professione forense. Decisiva è piuttosto la questione se essi svolgano sostanzialmente la stessa attività. A tal proposito, le parti interessate, compreso il governo del Regno Unito, hanno chiarito in udienza che i recorder e i giudici a tempo pieno esercitavano le stesse funzioni. Si è precisato, infatti, che il loro lavoro è identico, che si svolge nelle medesime giurisdizioni e nel corso delle stesse udienza*" e "*Alla luce delle suesposte considerazioni, si deve rispondere alla seconda questione dichiarando che l'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale va interpretato nel senso che osta a che, ai fini dell'accesso al regime della pensione di vecchiaia, il diritto nazionale operi una distinzione tra i giudici a tempo pieno e i giudici a tempo parziale retribuiti in base a tariffe giornaliere, a meno che tale differenza di trattamento sia giustificata da ragioni obiettive, che spetta al giudice del rinvio valutare*".

Chiediamo dunque, la permanenza di servizio fino all'età pensionabile senza alcuna ipotesi di demansionamento per coloro che per decenni hanno prestato un servizio fondamentale amministrando la giustizia, e sacrificando, nel rispetto delle direttive di alta produttività dei capi degli uffici.

Chiediamo tutele previdenziali ed assistenziali come imposto dalla Carta Sociale dei Diritti Europei e affermato dal Comitato Europeo con parere depositato il 16 novembre 2017.

Le nostre richieste non si scontrano con alcuno dei principi della carta costituzionale, bensì, li attuano!

Le soluzioni prospettabili esistono e la categoria, unica con la quale il governo dovrebbe interloquire, in quanto subisce le conseguenze delle scelte legislative, intende portarle avanti con energia e forza e ciò non solo a propria tutela ma a garanzia di tutti i cittadini